ANNO XXXIV — Martedì, 20 Settembre 1881. — N. 259

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI.

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 30	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 20 settembre

BOLLETTINO POLITICO

La notizia che sulla fede della *Montagsrevue*, giornale ufficioso di Vienna, ci si reca d'un prossimo abboccamento fra i sovrani d'Austria-Ungheria e di Russia non deve sorprendere; imperocchè delle probabilità di questo colloquio si cominciò a discorrere fin dal momento in cui si abboccarono, a Danzica, i due sovrani di Russia e di Germania.

La notizia sorprenderà forse in Francia, ove l'avvenimento al trono del nuovo czar avea fatto sorgere la speranza che fosse distrutta l'alleanza dei tre imperatori.

La lettura dei giornali francesi infonde ognor più la persuasione che tutti i partiti riconoscano in Francia l'imbarazzo creato dalle faccende africane e le difficoltà di uscirne.

Il telegrafo smentì ieri, come avvertimmo, la notizia dell'abdicazione del bey di Tunisi, abdicazione che, secondo le voci corse, dovea esser proclamata in favore del principe Sidi Taieb bey e non del principe ereditario Sidi Aly bey.

Un giornale italiano, bene informato delle cose tunisine, fa delle considerazioni su fatti i quali potrebbero aver influito ad evitare l'abdicazione del bey.

Ragionando intorno alle voci dell'abdicazione del bey, l'*Avvenire di Sardegna* scriveva:

« Il male sta però nella seconda parte della notizia; vale a dire nello essere chiamato a succedere il principe Sidi Taieb bey, disconoscendo i diritti acquisiti del principe ereditario, dichiarato tale da molti anni, cioè di Sidi Aly bey. Quest'o principe trovasi oggi a capo di truppe tunisine, accampate con la missione di reprimere l'invasione. Non siamo molto disposti a credere che Sidi Aly bey e le truppe da lui comandate si trovassero in disposizioni tali d'animo, da prestare cordialmente aiuto ai francesi nell'opera loro di incivilimento africano; però è certo che per lo meno erano forze tolte agli insorti, ed un freno alle scorribanze loro. Oggi, vedendo alterato l'ordine legittimo della successione, quelle truppe ed il suo capo potrebbero passare agli insorti, i quali ne trarrebbero profitto grandissimo, non diciamo già materiale, bensì morale. Finora l'insurrezione andava cercando un capo nelle vene del quale scorresse il sangue di una dinastia chiamata da lunga serie di anni a dominare sui musulmani; ora il principe Sidi Aly bey potrebbe alzare lo stendardo della ribellione, eccitando gli arabi col diritto divino riconosciuto nella sua persona. »

Di queste considerazioni abbiamo voluto far cenno, perchè ci pare che possano contribuire a spiegare la smentita della notizia dell'abdicazione.

Mentre, l'altro ieri, l'*Ordre*, autorevole organo bonapartista, assicurava che il principe Napoleone Girolamo aveva rinunziato, in favore del proprio primogenito, alla dignità di capo della dinastia e del partito napoleonico, un altro giornale, che si crede interprete delle idee del principe, il *Napoléon*, smentisce la notizia.

L'affermazione e la smentita esprimono probabilmente le due opinioni che su questa questione agitano il partito bonapartista.

L'eventualità dell'abdicazione del principe Girolamo, comincia ad essere discussa dalla stampa straniera più autorevole.

La *National Zeitung* del 16, attribuisce l'idea dell'abdicazione all'esito delle recenti elezioni sfavorevole al bonapartismo, nonchè all'avversione che provavano verso il principe Girolamo i principali capi del partito bonapartista. Due cause, nota la *National Zeitung*, lo rendevano preventivamente impossibile come capo del partito; in primo luogo egli non seppe persuadere i francesi di possedere il menomo coraggio militare; l'altra che le sue convinzioni religiose e politiche lo spingevano nelle file radicali, dove non si ha bisogno nè si desidera un imperatore; così pure la sua vita privata era un serio ostacolo. Paolo di Cassagnac, uno dei più ardenti partigiani bonapartisti chiedeva da lungo tempo che il principe rinunciasse ai suoi diritti in favore del principe Victor.

La *National Zeitung*, parlando poi delle probabilità di riuscita del nuovo pretendente, dice che egli ha il vantaggio di essere ancora un foglio bianco e di non essere impegnato da nessuna parte; un'abile direzione può far molto di lui; all'opposto, per la sua età egli non è atto ad una missione politica indipendente e non desta alcun interesse nelle masse in Francia. La sua unica speranza è riposta nell'avvenire, negli errori dei suoi avversari e concorrenti, e nelle eventualità del caso, che non hanno in nessun luogo una parte singolare come in Francia.

La convenzione di delegati della *Land League*, riunitasi a Dublino sotto la presidenza del signor Parnell, deliberò di dichiarare la guerra alla riforma agraria introdotta dal *bill* testè approvato. Essa votò integralmente le mozioni proposte in favore dell'istituzione dell'*home rule*, dell'abrogazione delle leggi coercitive per l'espropriazione dei *landlords*, per l'abolizione totale dei fitti, ecc.

Crediamo che in Inghilterra questa riunione non avrà cagionato grandi inquietudini; essa avrà contribuito a togliere affatto ogni importanza alla *Land League*, la quale ormai non ha più ragione di esistere.

Il telegrafo ci ha annunziato un severo provvedimento adottato dal barone di Manteuffel, luogotenente imperiale nell'Alsazia-Lorena, cioè la soppressione di un giornale, organo del partito della protesta. Questo provvedimento non è approvato dai giornali liberali tedeschi, i quali constatano che l'azione amministrativa conciliatrice del maresciallo non ha ottenuto un grande successo. Il peggio è che gli autonomisti, sui quali credeva di potersi appoggiare il maresciallo di Manteuffel, hanno perduto ogni influenza. Allo stato di cose attuale, si prevede che nelle prossime elezioni del Reichstag, una metà dei collegi dell'Alsazia-Lorena invierà deputati clericali, e l'altra metà deputati del partito della protesta.

Secondo le relazioni ufficiali sulla congiura ordita a Palembang nelle Indie olandesi contro il governo coloniale, il capo della cospirazione non sarebbe l'antico sultano di Djambi. Sembra che siano arabi di Singapore (Indie inglesi), i quali lungo tempo avevano cospirato contro l'autorità neerlandese. Il governatore generale si è affrettato di felicitare telegraficamente il residente di Palembang, il quale colla sua energica condotta, ha saputo mandare a vuoto il piano dei cospiratori, i cui nomi sono tutti conosciuti, e che saranno trasportati a Batavia, per esservi giudicati, sul piroscafo *Borneo*.

L'UNDECIMO ANNIVERSARIO

Roma e l'Italia celebrano l'undecimo anniversario di quel fatto memorando che suggellò l'unificazione nazionale e diede a **Vittorio Emanuele** il diritto di dichiarare:

L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta. Dopo lunghe prove di espiazione l'Italia è restituita a se stessa ed a Roma.

Quella d'oggi è solennità speciale per Roma, ma è pur festa nazionale, imperocchè la liberazione della gloriosa metropoli fu l'adempimento del voto più fervido di tutta la nazione e la condizione indispensabile della nostra unità.

Ed oltre al popolo italiano, partecipano alla festa d'oggi tutti i popoli liberi, avvegnacchè la distruzione del dominio teocratico sia stata un segnalato trionfo della civiltà e del progresso umano.

La popolazione romana la celebrerà con calma e dignità, le quali si addicono alla imponenza della solenne commemorazione assai più che gli artificiosi e intemperanti clamori.

La popolazione di Roma attesterà oggi la sua riconoscenza ai prodi che per la liberazione sua morirono sulle storiche mura di Porta Pia e renderà omaggio, prima che ad ogni altro, alla memoria del Re liberatore.

Alla tomba venerata del Pantheon, come il rappresentante cittadino lo invitò col suo patriottico manifesto, andrà anche oggi il popolo di Roma. Che importa se qualche associazione ha dimenticato di additare alla popolazione la strada del Pantheon? Fortunatamente, l'oblìo dei partiti non distrugge la gratitudine dei popoli e non cancella le pagine immortali della storia.

Saprà trovarla quella via, nota al suo cuore, il popolo di Roma, e il Pantheon sarà oggi mèta del pietoso e patriottico pellegrinaggio dei romani, consci che senza *Vittorio Emanuele* la loro città non sarebbe libera e capitale dello Stato italiano.

Oggi, più che mai, si sente il bisogno di ricordare le parole del grande Monarca, imperocchè oggi più che mai si manifesta la necessità degli insegnamenti che esse racchiudono. Noi le ripetiamo quelle parole sublimi, nella speranza che le meditino governo e popolo. Dopo il 20 settembre 1870, *Vittorio Emanuele* diceva:

Infine l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunge oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito pronunciato con sì meravigliosa concordia dal popolo romano, e accolto con festosa unanimità in tutte le parti del regno riconsacra le basi del nostro patto nazionale e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai all'evidente giustizia della nostra causa. Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l'Italia e che secondo le mie previsioni l'hanno condotta a compimento.

Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno, senza dubbio, trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspici d'una nuova e propria grandezza e circondare di reverenza la sede di quell'impero spirituale che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non sono giunte le aquile pagane.

Non vogliamo turbare la serenità della festa odierna esaminando se, specialmente nel momento attuale, le parole del Gran Re siano ascoltate da coloro che dovrebbero più degli altri meditarle.

Ci conforta il pensiero che i ministri, i loro errori e le loro debolezze passano come le audacie e le intemperanze dei partiti eccessivi e che il senno della nazione saprà riparare alle aberrazioni che essa deplora e che contrastano coi dettame del padre della patria!...

E non meno belle furono le parole che *Vittorio Emanuele* rivolse, il 15 novembre 1870, appena liberata Roma, al Parlamento nazionale. Egli disse:

L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi, che niun giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali comizi.

Con Roma capitale ho sciolto la mia promessa e coronato l'impresa che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore.

Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra patria diletta e nel pronunziare queste parole: « L'Italia è libera ed una, ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice. »

Compiuta finalmente l'Italia, non ci può essere per noi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere.

In Roma capitale così parlò ai rappresentanti della nazione l'immortale Monarca:

Qui dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti; qui, dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri; le gioie di questi giorni non ce li faranno dimenticare.

Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo, difendendo i diritti della nazione.

Oggi che l'unità nazionale è compiuta e si riapre una nuova êra della storia d'Italia, non falliremo ai nostri principî.

Risorti in nome della libertà, dobbiamo cercare nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e della conciliazione.

Ci favelli la festa d'oggi di patria e di concordia e possano le parole del Gran Re non ricevere mai dal popolo e dal governo una smentita, che sarebbe la rovina dell'Italia e delle istituzioni! Ecco il nostro voto nella commemorazione dell'undecimo anniversario della liberazione di Roma.

Il programma del governo egiziano

Ecco la lettera, annunciataci dal telegrafo, che il nuovo primo ministro, Cherif pascià, ha indirizzato al viceré d'Egitto:

Monsignore,

Nella difficile situazione creata dai recenti avvenimenti, Vostra Altezza ha affidato a me il compito della formazione e presidenza del nuovo Gabinetto. Le attuali circostanze rendono possibili eventualità così gravi e penose che io a tutta prima non osai assumere così grave responsabilità; ma Vostra Altezza, dopo essersi consigliata con uomini di molta autorità, persiste con essi a ritenere la mia cooperazione utile a questo paese.

Ion non posso più oltre esitare, e sono quindi pronto a prendere la direzione degli affari. I miei primi sforzi tenderanno a porre un termine alle preoccupazioni presenti, e prevenire che abbiano a rinnovarsi quei guai che hanno recentemente minacciato l'Egitto.

Fin dalla vostra assunzione al potere, Vostra Altezza ha espresso il desiderio di introdurre ragionevoli economie nella spesa dello Stato, di liquidare la situazione finanziaria, di volere probità nei pubblici servizi, e di introdurre sagge riforme. La situazione finanziaria è pressochè liquidata; l'istituzione del Controllo, osteggiata da principio, ha, sotto diversi punti di vista, potentemente contribuito all'assetto delle finanze, nel mentre stesso che fu una vera potenza pel governo di Vostra Altezza.

Questo doppio potere è necessario mantenere tal quale fu instituito col decreto 15 novembre 1879. I vostri intendimenti relativamente alle riforme amministrative sono stati accolti con unanimi sentimenti di approvazione e di rispettosa simpatia.

Non appena gli animi saranno rassicurati, io mi studierò di ottenere quei risultati che V. A. si ripromette; l'organizzazione giudiziaria, un'equa ed uniforme legislazione, specificazione dei poteri delle diverse autorità, pubblici lavori di generale utilità e pubblica istruzione, miglioramenti nell'attuale sistema dei tribunali misti, e negoziati relativi alle convenzioni internazionali per le usanze e il commercio.

Queste, monsignore, sono le principali idee con cui io ricevo i vostri comandi. Se V. A. si degna approvarle, coll'accordare il vostro potente aiuto, io lavorerò per mostrare al paese la via del progresso, dell'ordine e della pace.

Il viceré ha risposto ringraziandolo, ed ha soggiunto:

« Il perfetto accordo tra il controllo e il mio governo è necessario; esso dev'essere mantenuto, aumentato e rafforzato. »

LA RIFORMA DEL SENATO

Sulla questione della riforma del Senato l'onorevole senatore Enrico Poggi ci indirizza la seguente lettera che è inspirata dallo stesso ordine di idee da cui era mosso l'on. Linati nelle sue considerazioni contro la riforma stessa.

Pubblicando queste lettere di autorevoli e competentissimi membri dell'Alta Assemblea, noi intendiamo dimostrare ognor più la grande importanza del problema, sul quale è bene che la stampa e l'opinione pubblica portino seria attenzione:

Baroncelli, presso Firenze
18 settembre 1881.

On. sig. Direttore,

La lettera del collega conte Linati sulla riforma del Senato spinge ancor me a rompere il silenzio sopra un argomento venuto inaspettatamente in campo. Se alla nella ben nota sua cortesia vorrà dare ospitalità a questa mia nel suo accreditato giornale, le ne sarò tenuto.

Confesso schiettamente che il discorso di una riforma del Senato fatto in alcuni uffici senatorii, l'ho creduto (e lo credo ancora) più accademico che diretto ad uno scopo pratico. Ma, potendo essere diversamente, lodo l'iniziativa presa dal collega Linati e ne imito l'esempio.

30

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

CAPITOLO XI

Ritornano in iscena gli altri personaggi

La signora Antonietta Palmari aveva assistito allo svolgimento dei fatti sovranarrati, impassibile e come se non le fossero giunti inaspettati.

Soltanto, aveva detto con un sorriso ironico e maligno al marito:

— Questa è opera vostra. Lo sposo ch'io destinavo a Giulia aveva i difetti della gioventù, ma non ci avrebbe costretti ad arrossire.

Il commendatore alzava le spalle e lasciava che la moglie si sfogasse a sua posta.

Da gran tempo in casa Palmari non s'era più visto l'ex-padre Severi. Ma in quei giorni di ansie terribili, il commendatore e sua moglie se lo videro comparire all'improvviso dinanzi.

— Sono venuto, diss'egli, perchè ho pensato che forse avreste avuto bisogno di me....

— Ti ringrazio Giorgio, rispose il commendatore. Nelle ore tristi si conoscono gli amici. E tu più che un parente, sei per noi un vero e sincero amico. Ma non abbiamo bisogno di nulla.

— Comunque sia, riprese Giorgio Severi, disponete di me. Io valgo nulla; però vi offro il mio buon cuore.

— Ora che ci penso, disse Palmari, nella tua qualità di avvocato potresti aiutarmi a decifrare e mettere in chiaro la mia posizione legale rispetto alla Banca fallita.

— Tu mi domandi appunto ciò che io non posso fare, rispose Giorgio.

— E perchè? Non sei forse ritornato alla tua antica professione? Non ti rammenti quando lavoravamo insieme?

— Non ho mai lavorato e tu mi aduli, disse l'ex-padre Severi. Quando svestii l'abito da monaco, ho creduto per un momento che la professione dell'avvocato mi porgesse modo e occasione di rendermi utile alla società. Ma è stata un'illusione ed ora mi sono destato anche da questo sogno. Cognato mio, ci vuole altro che la pratica forense per ravviare l'umanità corrotta. Io mi son persuaso che l'avvocato non vale più del frate. Ho difeso degl'innocenti e furono condannati; ho difeso de' bricconi e furono assolti. Che conseguenza ne deduci?

— Probabilmente, rispose il Palmari, quelli che tu credevi innocenti erano bricconi, e quelli che tu reputavi colpevoli erano innocenti.

— T'inganni; conosco gli uomini e leggo in fondo ai loro cuori. La giustizia umana è incerta, e tutto ben considerato, ho rinunziato alla missione d'illuminarla.

— E che cosa fai?

— Chiedimi piuttosto che cosa penso di fare. Ho un gran progetto in mente. Checchè se ne dica, la società va rigenerata col principio religioso.

— Ottimamente! Ritorna dunque in convento.

— Ho detto il *principio religioso*, continuò Giorgio Severi, come se non avesse udito l'interruzione del cognato. Non ne segue punto che si debbano accettare le forme che il principio religioso ha assunte finora. È necessaria una sua nuova manifestazione. Io l'aspetto, la invoco; ti dirò di più, la sento dentro di me.

Il commendatore lo guardò attentamente, dubitando che avesse smarrito il cervello. Ma in ogni caso, quella di Giorgio doveva essere una pazzia tranquilla ed innocua, giacchè l'aspetto di lui era dolce e sereno. Parlando s'infervorava e pareva un apostolo, un missionario, pronto a sostenere il martirio per qualche novella dottrina atta a rigenerare il mondo.

Quando si fu alquanto calmato disse che aveva intenzione di fare delle conferenze, nelle quali avrebbe esposto un intero sistema di rinnovazione religiosa fondata sulla diretta corrispondenza fra l'uomo e la Divinità, senza bisogno d'intermediari. Era, per verità un sistema vecchio, e il povero Giorgio non avrebbe neanche avuto il diritto di chiederne il brevetto di invenzione, se i brevetti d'invenzione si concedessero per i sistemi religiosi e filosofici.

Il Palmari capì che a contraddirlo avrebbe sciupato il tempo e la fatica. Lo ascoltò, dunque, senza dar segni d'impazienza, poichè aveva in mente un progetto di cui voleva farlo esecutore.

— Mio caro, gli disse, tu m'imponi una schietta ammirazione. Sei un uomo d'un altro secolo, un eroe... o che so io. Però, in questo momento io mi rivolgo unicamente al parente, al cognato dilettissimo per chiedergli un servizio. Tu sai che nel petto mi batte un cuore di padre. E certo non posso dimenticare che la moglie di Stoberkoff è mia figlia. Stoberkoff l'ha condotta seco, e Dio sa a quali orribili torture morali condanna in questo momento quella sventurata! A quest'ora, se non avessi ascoltato che la voce dell'affetto paterno, li avrei raggiunti, gli avrei strappato la vittima... Ma che vuoi? Mi trovo in una posizione assai delicata rispetto agli azionisti della Banca internazionale. Ora mi compiangono, ma qualunque passo io facessi per avvicinarmi a mio genero, per avere con lui un colloquio, fosse pure soltanto a proposito di mia figlia, sarebbe forse sinistramente interpretato, come indizio di un accordo fra noi due. Ciò mi è forza evitare ad ogni costo. Tu invece non daresti nell'occhio.

— E che vorresti ch'io facessi, domandò l'ex-padre Severi.

— Una cosa semplicissima, rispose il Palmari. Mio genero e mia figlia sono in Isvizzera; tu li ritroverai senza fallo a Lugano. Parti, dunque, a quella volta, te ne prego. Io ti somministrerò i fondi necessari. Colà giunto, procura di ottenere dal principe che lasci ripartire con te la moglie, che la restituisca alla famiglia, che non la costringa più a lungo ad essere partecipe del suo destino.

Era sincero il Palmari, quando pronunziava queste parole? Noi crediamo di sì, tanto più che, oltre l'amor paterno, lo muoveva anche un'altra causa assai potente, la necessità di spezzare davvero ogni vincolo con un uomo che lo aveva seriamente compromesso, e di dimostrare al pubblico che distruggeva, per quanto era possibile, perfino gli effetti di un'alleanza di famiglia con un mascalzone che avea gabbato tanta gente.

Per un caso strano, questa volta si trovò che anche la signora Antonietta approvava il pensiero del marito, ed unì le sue preghiere a quelle del commendatore. L'antico odio suo contro il principe Stoberkoff si era ravvivato e la signora Antonietta si sarebbe sottoposta a qualunque sacrifizio pur di levare la figlia dalle mani di *quel mostro*, com'essa lo chiamava.

Dal suo canto, il buon Giorgio Severi, aveva sempre nutrito una grande simpatia per la nipote e l'idea di giovarle, gli sorrideva. Finalmente, avrebbe avuto modo di essere utile a qualcuno! Dopo molte ciarle che non riferiremo, egli si rassegnò a rinviare a miglior tempo le sue conferenze religiose e giurò di adempiere la missione che gli veniva affidata.

(Continua)

Tutto quel che si può dire di meglio per mostrare la inopportunità e il danno della riforma, egli lo ha espresso, e non volendo ripetere le cose sapientemente dette da lui, poche altre ne aggiungerò.

I mali che la nazione italiana soffre, e che vorrebbero curati di tutt' altri rimedi che quello di un mutamento qualunque nelle istituzioni politiche, abbisognano. Sono riforme amministrative, svincolamenti nel corso degli affari più semplici, resi complicati per le soverchie ed inutili formalità; diminuzione degli aggravi di ogni maniera, non solo finanziari, ma anche morali; aiuto da darsi per mezzo di grandi lavori alle imprese che i privati assumerebbero volentieri, massime nelle campagne, ma che nol possono, se il governo non fa la parte che ad esso solo spetta. Vi è poi il rinvigorimento della pubblica moralità, da farsi per più vie, principalmente per quella di una giustizia completamente esercitata; perchè, è doloroso il dirlo, in tutto quel che concerne ed ha un'attinenza qualunque con la politica, la giustizia le più volte tace, e non ha il movimento spontaneo e libero che pure prende in tutto quel che attiene a reati comuni. Sono le leggi forse che vogliono un privilegio per alcune specie di reati, oppure sono gli ufficiali pubblici che sonnecchiano, forse perchè così gli è imposto e consigliato dall'alto. Le leggi non distinguono, sono assolute e senza riguardi per alcuna specie di mal fatto. Per tale parzialità la morale pubblica ne è offesa, e la predilezione di certi faccendieri per gli argomenti politici vale spesse volte a coprire le merci di contrabbando di peggior qualità.

Gli italiani non si pascono di utopie, nè agognano ora ulteriori riforme politiche, le quali sentono che li distrarrebbero dalla cura dei veri mali che impacciano la loro operosità. Si lasci libera più che è possibile l'azione dei privati, finchè sta nei limiti delle leggi, e si vedrà che la vita economica della nazione spiegherà una gagliardia straordinaria maggiore di quella spiegata fin qui. Ma non le si creino, di grazia, bisogni fittizi.

Che impedimenti reca il Senato, quale lo ha fatto lo Statuto, al miglior essere della cosa pubblica? Vorrei lo dicessero gli egregi colleghi, i quali misero innanzi l'idea della riforma. Chi ha mai lamentato gli imbarazzi recati da esso? Vi sono nel corpo interessi diversi da quelli del paese, come possono esserlo negli Stati dove vi è un'aristocrazia territoriale privilegiata e che tiene a confessarli? Niente affatto. Gli interessi del Senato italiano sono gli stessi di tutto il paese, e il privilegio vero che lo distingue dalla Camera elettiva è quello dei capelli piuttosto nivei che grigi. Ma i senatori sono a vita! Questa prerogativa, resa, per l'età matura, assai breve nella durata, è il perno su cui riposa l'equilibrio politico e la differenza tra i due corpi parlamentari, e che giustifica la loro ragione di essere. Fate elettivo in tutto o in parte il Senato, e voi non avete ragione di renderlo vitalizio. Se lo fate tutto elettivo, voi avete un raddoppiamento vizioso d'un medesimo corpo parlamentare, e se per distinguerlo lo volete rappresentante d'un ceto di elettori monopolisti, voi create artificialmente un corpo fittizio, che non ha ragioni plausibili di vita in uno Stato democratico, e che non ha e non può avere interessi propri da proteggere. E tutto ciò si farebbe, con depressione dell'autorità regia, la vera e la più legittima fonte di questo corpo.

In politica nessuna riforma è buona nè fattibile, se non comandata dalla necessità, ovvero consigliata dalla utilità di soddisfare un bisogno generalmente sentito.

Si capisce che siasi pensato ad allargare il corpo elettorale troppo ristretto sin qui, e si può anzi deplorare, come io deploro, che ci si sia pensato un po' tardi, forse perchè a tale riforma se ne sono unite altre, che non intendo per il momento giudicare.

Ma qual ragione vi sia di riformare il Senato, il mio corto ingegno non giunge a discernere. Non lo richiede il paese, nè si segnala verun inconveniente recato al movimento politico per dato e fatto dell'organismo di esso; si segnalano anzi momenti e pericoli, nei quali si conviene pressochè da tutti che il Senato ha renduto grandi servigi all'Italia. E son di parere che gli stessi ministri, i quali ne furono contrariati, calmata l'effervescenza di quei giorni, da buoni patriotti che sono, non deploreranno l'opposizione incontrata. Il ritardo, per esempio, nell'abolizione del macinato non ha dato rimedio ad un maggiore incremento delle pubbliche entrate, e non ne ha per conseguenza scemato i pericoli? Faccendo appello alla lealtà dell'on. Magliani son persuaso ch'egli non se ne chiamerebbe scontento.

Non trasportiamo adunque e non propaghiamo nel nostro paese un male che travaglia una nazione a noi vicina, la quale ricca, forte e generosa, non si sente mai contenta, se non muta e riforma le sue istituzioni politiche ad ogni stormir di foglie, e non pertanto non giunge a toccare quell'apice della felicità, che nè individui, nè nazioni quaggiù possono mai conseguire.

Per noi il vezzo d'imitarla ci porterebbe a ben più tristi guai, perchè le fondamenta del nostro edifizio politico sono ancora troppo fresche, da non doverle esporre a forti e reiterate scosse. Poi una volta contratto l'abito di occuparsi incessantemente delle riforme politiche, alle civili, alle economiche, alle amministrative, che sono il vero ed urgente nostro bisogno, volteremmo le spalle, ovvero le ritarderemmo tanto da produrre un grave discredito delle istituzioni libere.

Per ultimo chi ha il diritto di pigliare l'iniziativa per modificare e mutare ciò che attiene allo Statuto? savissima domanda è questa proposta dall'egregio Linati. Non basta sapere architettare un diverso congegno del corpo senatorio, chè ormai, se ne conoscono molti con esito infelice; non basta il sentirsi pronto a sacrificare la posizione che altri tiene in quel corpo; perchè i senatori italiani eletti per titoli patriottici saprebbero ad ogni legittima occorrenza rinunziarvi; vuolsi innanzi tutto la potestà di proporre siffatta riforma; e questa non è certamente nei particolari senatori, o deputati.

Affrontare quest'arduo problema, per amore di un meglio immaginario, ci potrebbe trarre, ben lo mostrò il Linati, a pericolosi cimenti. Non tocchiamo l'arca santa: all'apparire di una imperiosa e vera necessità, della quale non c'è vestigia, provvederà chi ha diritto di provvedere; nè il senno ed il patriottismo dell'Augusta dinastia che ci ha fatto nazione, verranno meno in tali straordinarie contingenze.

Vegliamo alle cure interne non mai interamente compiute, dacchè si costituì nella sua pienezza il regno d'Italia; conformiamoci alle vere esigenze del paese, ed usiamo di quel senso pratico e temperato che è la dote la più distinta delle nazioni. Coloro che non ad altro pensano, fuorchè ad innovare le istituzioni politiche, meno pochi teorici facili a rassegnarsi e ad aspettare, non si accontenterebbero mai di quel che si facesse; perchè le loro mire, sotto le splendide apparenze del pubblico bene, non di rado hanno per fondamento il loro bene privato.

Concentrato il nostro operare in quello che realmente ci occorre, cresceremo in forze ed in ricchezza, e quindi in riputazione, nè ci avverrà di esser trascurati nel convegno delle grandi nazioni.

ENRICO POGGI
Senatore del Regno.

IL CONGRESSO GEOGRAFICO
E LE FESTE DI VENEZIA

La *Gazzetta di Venezia* dà il seguente riassunto della seduta generale che il Congresso tenne sabato nella sala dei Pregadi:

Eletto a presidente il celebre viaggiatore Nachtigall (prima in lingua tedesca e poi in italiano), dopo di avere rivolto lusinghiere parole all'assemblea ed avere salutato l'Italia a nome della Germania, conchiuse il suo discorso portando ai congressisti il saluto del nestore dei geologi, il prof. Beyer di Berlino, che per ragioni di famiglia non aveva potuto venire al Congresso.

Il colonnello Ferrero, fra gli applausi dell'assemblea, mandò un saluto di ricambio al *padre della geodesia*.

Poscia i relatori dei vari gruppi lessero le conclusioni approvate nelle precedenti sedute parziali.

Il generale Tür lesse in francese un discorso molto interessante, relativo al suo progetto del taglio dell'istmo di Corinto, ponendo in risalto i vantaggi che ne deriverebbero alla rapidità delle comunicazioni, alla facilità degli scambi ed alla sicurezza della navigazione, e riassumendo per sommi capi le particolarità della grandiosa impresa.

Il comm. Lesseps tenne poscia un applauditissimo discorso sul taglio dell'istmo di Panama, e principiò col ringraziare della cortese accoglienza avuta in Italia, e coll'annunziare di aver ricevuto dal ministro francese degli affari esteri Barthélemy St-Hilaire un telegramma, nel quale gli esprimeva la piena sua soddisfazione per l'accoglienza fatta ai rappresentanti della Francia.

Parlando del taglio dell'istmo di Panama, era ben naturale che il Lesseps facesse alcuni accenni di confronto col taglio dell'istmo di Suez, e l'oratore ne trasse argomento per ricordare il voto autorevole di incoraggiamento avuto dal Paleocapa appunto quanto al Canale di Suez, e per dichiarare che il genio italiano fu sempre iniziatore o sostenitore dei grandi concetti. Dopo di avere esposto particolari interessantissimi sui terreni da attraversarsi nell'istmo di Panama e sulle opere da intraprendersi, chiuse coll'esprimere la certezza che fra non molto sarebbe compiuta in America l'opera gigantesca, come venne sì felicemente attuata la sua sorella sull'altro continente.

Dopo ciò la seduta fu sciolta.

Serata di gala alla Fenice

La serata di gala, dice la stessa *Gazzetta*, è riescita ieri imponente per grande concorso, per ricchezza di *toilettes* e di gemme, e, più di tutto, per la festosa accoglienza fatta ai Sovrani.

Il teatro, sfolgorante di luce, era *au complet* sino dall'atto primo. Verso le ore 10, preannunziati da un festoso rumore lontano, e attesi ansiosamente da un tratto nel teatro, giunsero i Sovrani. S. M. il Re dava il braccio alla duchessa di Genova, madre della nostra Regina; S. M. la Regina si appoggiava al braccio di S. A. R. il duca d'Aosta. Seguivano S. A. R. il principe di Napoli, la dama d'onore principessa Giovanelli, principessa d'Ottaiano, contessa Marcello, contessa Brandolin, marchesa di Villamarina, contessa Arborio di Gattinara dama di Corte della duchessa di Genova.

Al presentarsi dei Sovrani fu un' acclamazione lunga, clamorosa, entusiastica. Tutti nei palchi e nella platea, erano in piedi. Il Re e la Regina, commossi, ringraziarono ripetute volte, il Re, chinando il capo, e la Regina con graziosi inchini, per così festosa accoglienza. Anche dopo che le LL. MM. si erano sedute, gli applausi ed i viva continuarono, sicchè le LL. MM. ringraziarono di nuovo. Finalmente il teatro si ricompose alla calma. S. M. il Re, in uniforme, aveva alla propria destra la duchessa di Genova, e a sinistra S. M. la Regina, la cui *toilette* bianca, fiori, perle, diamanti, era d'una squisitezza straordinaria. I principi erano di fianco.

I Sovrani si fermarono a due intieri atti e poscia si alzarono. Fu allora un'altra dimostrazione clamorosa, entusiastica, affettuosissima. Dopo nuovi ringraziamenti, le LL. MM. lasciarono la sala. Cessati gli applausi nella platea, si udiva, stando in essa, il rumore di quelli clamorosissimi che i Sovrani ricevettero uscendo dal teatro.

Insomma la fu una serata riuscita sotto ogni riguardo e degna veramente di caro ricordo.

La Regata

Ed ecco come la *Gazzetta* descrive la regata:

Lo spettacolo della regata, favorito da tempo bellissimo, è riescito incantevole per brio e per ricchezza. Sul poggiuolo di Ca' Foscari le LL. MM. colla duchessa di Genova, col principe ereditario, col principe Amedeo, ecc. ecc. hanno assistito a tutto lo spettacolo.

Gondole di privati ve ne erano molte, tra le quali alcune di gran buon gusto, prima fra tutte quella di casa Papadopoli in celeste e argento raffigurante una conchiglia.

Abbiamo pure notata la gondola di Casa Marcello in celestro e argento, quella in nero di casa Giovanelli, quella di casa Mocenigo (Alvisopoli) e quella di casa Albrizzi in celeste, quella del conte Sormani Moretti in verde, ecc. ecc. Elegantissime le barche dei solazzieri e altre ancora.

Tra le bissone, oltre a quelle che abbiamo qui sopra descritte, ve ne era una di molto bella in rosso e oro della Compagnia Venezia-Murano, vi era pure una bella gondola della Ditta Tommasi e Gelsomini tutta adorna di Margherite in vetro filato e altre ancora; ma diremo di più domani.

I Sovrani nel giro del Canale prima della regata, furono festeggiatissimi.

I risultati della gara, che fu trovata molto interessante, specialmente dagli intelligenti, per la lotta, corpo a corpo, si può dire, tra tutte le barchette, furono i seguenti:

1. *Verde* — Balbi Francesco detto *Broca* poppiere; Zanellato Luigi proviere.

2. *Bianco* — Laurenti Luigi detto *Magnoni* poppiere; Michieli Augusto detto *Gazzon* proviere.

3. *Viola* — De Gaspari Domenico detto *Fighetti* poppiere; Dorigo Pietro proviere.

4. *Arancio* — Valesin Gerolamo detto *Nessa* poppiere; Scarpa Giuseppe detto *Panetti* proviere.

Deputati e giornalisti

Leggiamo nella *Venezia*:

Il *Secolo* di Milano dice che mezza Camera è a Milano. Ebbene — l'altra mezza è a Venezia. Abbiamo infatti fra noi gli on. Varè, Maurogònato, Cairoli, Barattieri, Allievi, Nicolò Papadopoli, Angelo Papadopoli, Bonghi, Geymet, Correnti, Rizzardi, Mattei, Beaucourt, Luzzatti, Cavallotti, Peruzzi, Cucchi, Romanin Jacur, ecc.

Oltre i signori pubblicisti, ai quali abbiamo nei giorni scorsi accennato, sono a Venezia il marchese D'Arcais dell'*Opinione*, Fortis del *Pungolo*, Onorato Roux del *National* di Bruxelles. Anche il *Capitan Fracassa* e il *Giornale di Padova* sono rappresentati al Congresso dai loro corrispondenti ordinari e del *Fracassa* è fra noi il suo direttore, signor Vassallo.

Giunsero altresì i corrispondenti del *New-York Tribune* e del *Nouveau Temps*.

È a Venezia la signorina Matilde Serao ormai celebre nel mondo letterario italiano.

La soppressione d'un giornale alsaziese

Ecco la traduzione del decreto col quale il maresciallo di Manteuffel ordina la soppressione della *Presse* dell'Alsazia-Lorena (Vedi il *Bollettino* d'oggi).

Inaugurando le mie funzioni ufficiali nell'Alsazia-Lorena, ho esentato la stampa dall'obbligo dell'autorizzazione preventiva. Lo feci per dar libero sfogo ad una completa discussione degl'interessi del paese, e quanto più i giornali porteranno indipendenza in questo esame, tanto più ciò contribuirà al bene del paese. Ma non posso tollerare che si pubblichino nell'Alsazia-Lorena dei giornali che servono interessi stranieri e combattono la situazione attuale dell' Alsazia-Lorena basata sul diritto internazionale. La *Presse* fece questo a più riprese ed in particolare nel numero del 6 corrente. In virtù dei poteri straordinarii che mi sono conferiti dall'articolo 10° della legge del 30 dicembre 1871 relativa all'amministrazione, e dall'articolo 2° della legge del 4 luglio relativa alla Costituzione ed al governo dell'Alsazia-Lorena, vieto colla presente la pubblicazione ulteriore del detto giornale e vi invito ad adottare le disposizioni necessarie a questo scopo.

Gastein, 12 settembre 1881.

Il governatore imperiale dell' Alsazia-Lorena
von MANTEUFFEL

Al signor segretario di Stato per l'Alsazia-Lorena.

L'articolo di cui è parola nel decreto di soppressione diceva che la *Presse* ed i suoi amici resterebbero del partito della protesta fintantochè vivrebbe in Alsazia la memoria della violenza che venne fatta nel 1870 allorchè fu separata dalla Francia.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 18 settembre.

La nota dei disastri cagionati dal temporale di ieri notte, si accresce, ed aumenta d'intensità.

A Napoli, salvo il fulmine caduto sul palazzo Rossa in via Roma, e che produsse pochissimi danni e molto spavento, non ci fu altro che allarme e qualche infreddatura colta da coloro che, o non ebbero dove ripararsi, o non riuscirono a trovare una vettura.

Ma nei dintorni, i danni sono gravissimi. Barra, S. Giovanni a Teduccio, Ottajano, tutte le cittadine e villaggi, insomma, alle falde del Vesuvio, hanno sofferto in un modo che non si può descrivere, nè immaginare. La grandine, la pioggia che veniva giù a rovesci, e che infuriò per un'ora e mezzo, dalle 9 1/2 alle 11, ha spazzato completamente le campagne.

Fortunatamente in quei luoghi non vi sono state vittime. Non così a Grumo Nevano, dove l'alluvione, frangendosi impetuosamente contro una casa, la rovesciò dalle fondamenta.

Undici persone vi dimoravano; il proprietario, un uomo a 60 anni, diede l'allarme e fuggì. Niuno degli altri abitanti, tra cui i suoi parenti, gli credono — e restano.

Intanto l'acqua ha ruinato il cortile, ha abbattuto un muro, e si precipita come valanga da tutti i lati. Tutt'intorno sono aperte voragini spaventevoli. Ad ogni istante rovina una parte della casa.

I dieci rimasti, tra cui due bambini, due giovani sposi, un vecchio, cercano allora inutilmente uno scampo. Tutte le vie d'uscita sono sbarrate dalle macerie, dall'acqua.

Riparano, pazzi dallo spavento, sotto la volta della scala. Il giovane sposo tenta un colpo ardito: quello di salvar tutti scavalcando una terrazza. Sua moglie, insieme, gli altri, cercano dissuaderlo; egli non li ascolta ed ascende coraggiosamente le scale.

Un nuovo rovescio d'acqua fa crollare un muro, ed egli è trascinato nell'abisso, mentre contemporaneamente rovina anche la volta della scala, e seppellisce sotto le macerie coloro che vi si erano riparati.

Ieri al giorno quegli avanzi di una casa distrutta, di un sepolcro sorto inopinatamente là ov'era la pace, la vita, la famiglia, facevano orrore.

I lavori di salvataggio, cominciati tre ore dopo il disastro, tra il vento che infuriava ancora, ed al chiarore incerto di fuochi di fascine, proseguirono tutto ieri. La giovane sposa, il vecchio furono trovati morti, orribilmente sfracellati; vivi furono tratti, sebben feriti, la madre della sposa, i due bambini col padre loro. Più tardi furono estratti cadaveri il fratello del proprietario con sua moglie e il loro figlio. E poi più nulla.

Stamane dovevano ricominciare i lavori, per disotterrare il cadavere del giovane sposo, che sino a ieri sera non era stato trovato.

Tutte le autorità sono accorse immediatamente ed hanno gareggiato di zelo e di attività. Stamane si è recato sul luogo del disastro anche l' on. Fasciotti.

Come vi avevo annunziato, ieri s'è inaugurata al Consiglio comunale la sessione d' autunno.

Intorno al reclamo sull' elezione del professore Teodosio de Bonis, il consigliere Nardi propose il rinvio ad una Commissione per l' esame di esso. Appoggiata dal consiglier de Maio e dall' assessore Rendina a nome della Giunta, la proposta Nardi fu approvata, dando incarico al sindaco di nominar la Commissione, la quale dovrà riferire nella prossima tornata.

Quindi si passò alla votazione per la rinnovazione parziale della Giunta. Furono eletti i consiglieri Capone, Petitti, de Rosenheim, Florenzano, Guida e Testa. Quindi, in due votazioni successive, a causa di ballottaggio, furono eletti assessori supplenti i consiglieri Elefante, Benevantani, Turchiarulo e Lavello.

In seguito si procedette allo scrutinio delle schede per gli amministratori eletti per le Opere pie, i quali furono proclamati.

Martedì, come mi pare di avervi annunziato, si riunisce il Consiglio provinciale per discutere la relazione dell'on. Capo intorno all'accertamento de'residui attivi e passivi del 1880. Ecco i criteri a cui si è ispirato il relatore:

« Lo stanziamento preventivo di una somma qualunque deve considerarsi in generale o come *stanziamento originario*, o come *stanziamento conseguente*. Quindi la vita di una somma messa in preventivo non può essere che di due esercizi. Conseguenza dunque, che le somme attive le quali furono stanziate per equilibrio del conto preventivo, dipendenti da titoli non accertati, da somme di provvedimenti proposti e non verificati, o da riscossioni composte e dilazionate, debbano depennarsi per riprodurle poi, quando fosse del caso, nel nuovo preventivo come stanziamento di gestione.

« Così uno stanziamento passivo senza impegno di spesa e di pagamento, o senza sicurezza nella esecuzione della spesa medesima, o semplicemente dilazionata, passa in economia, potendosi poi scrivere nel nuovo bilancio come spesa di gestione, e ciò anche in conformità alle circolari del ministero dell'interno del 19 dicembre 1865 e 21 gennaio 1867. »

Ieri fu giorno di battaglia per la questura contro i tenitori di giuoco piccolo. Vi fu una razzia in quasi tutte le sezioni. Il sequestro più importante fu quello eseguito in casa di Maddalena Giannone, in via Chiaia.

Vi era stata sempre grandissima difficoltà per cogliere in flagranza la Giannone, avendo la sua casa due uscite, l'una in via Chiaia, l'altra in vico S. Spirito, e per le grandi precauzioni di cui la *tenitrice* si circondava.

I delegati Luigi Poppi ed Achille di Napoli, seppero però deludere la vigilanza di un ragazzo, il quale avea incarico di sorvegliare l'arrivo della forza pubblica ed avvertirne la Giannone.

Profittando di un momento in cui quel ragazzo si era ritirato dalla finestra, i due delegati entrarono, ciascuno da un ingresso, in casa della Giannone, e sequestrarono cinque registri e molte strisce su cui erano segnati i numeri. Il danaro però era già sparito.

Furono arrestati la Giannone ed un individuo, che si qualificò *commesso di avvocato* e che faceva da segretario nello spoglio dei registri.

Oggi hanno luogo a Castellammare le prime corse al *Ponte della Persica*. Saranno quattro; le altre si faranno martedì 20.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Un comunicato ufficioso della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parlando della notizia data dalla *Vossische Zeitung* e dal *Berliner Tageblatt* che il barone di Keudell, ambasciatore di Germania a Roma, si è dimesso da membro del *Cobden club*, e dei commenti da cui venne accompagnata, dice che la sola ignoranza e malignità dei progressisti può far loro supporre che un fatto insignificante come la partecipazione a quel *Club*, possa avere il menomo rapporto colla posizione dell'ambasciatore imperiale. Il comunicato conchiude affermando che l'ambasciatore proverà certo rammarico di avere trovato simili difensori; quei giornali, esso dice, sono appunto di quelli con cui non fa piacere essere in relazioni allorchè non si appartiene al loro partito, *ed anche a Roma* questo fatto sarà noto abbastanza per evitare certi contatti, e considerare la difesa di questi giornali come non desiderata e dannosa.

— Lo stesso giornale riproduce un articolo dell'*Italie* sui raggiri dall'ambasciata francese presso il Vaticano a Roma ed in cui è espressa fiducia nella nuova politica ecclesiastica della Prussia.

La clericale *Germania* se ne mostra allarmata e chiede con inquietudine che cosa significa quella riproduzione nel giornale ufficioso.

INGHILTERRA. — Una scena scandalosa è avvenuta la sera del 15 nella *Mansion-house* a Dublino.

Da qualche tempo un grande numero di personaggi influenti si preoccupavano dei mezzi di rialzare l'industria irlandese e di darle l'impulso che il *Land act* deve imprimere all'agricoltura. Fra i progetti che incontrarono maggior favore, figura quello di un'Esposizione nazionale che avrebbe luogo a Dublino nel 1882. I capi della Lega agraria si sono subito dichiarati contro questo progetto e tentarono di combatterlo con tutti i mezzi.

Il lord mayor di Dublino aveva convocato una riunione pubblica alla *Mansion house*, allo scopo di deliberare sulle disposizioni da adottarsi per organizzare l'Esposizione. Alcuni minuti prima dell'ora stabilita per la riunione, una folla di membri della Lega, con alla testa i deputati Sexton, O'Connor e Biggar, fecero irruzione nella sala; essi ne occupano uno dei lati, di cui fanno una specie di campo trincerato.

Il lord-mayor apre la seduta, egli fa risaltare il carattere patriottico del progetto di Esposizione; egli annunzia che 300 mila franchi sono già sottoscritti; che la regina, per mezzo di lord Cowper, figura in questa cifra per 12500 franchi.

I membri della Lega accolgono quest'ultima constatazione con urli e fischi.

Uno di loro domanda che gli articoli di fabbricazione puramente inglese siano esclusi dall'Esposizione.

Il dott. Lyons, membro della Camera dei comuni, presenta una proposta tendente a comprendere nel programma dell'Esposizione i prodotti delle arti industriali e delle arti meccaniche; non appena egli è comparso alla tribuna che scoppia una tempesta. Gl'irlandesi fischiano, pestano coi piedi, urlano. Per un quarto d'ora, l'oratore cerca invano di farsi udire: « Avete votato la legge di coercizione » gli si grida da tutte le parti. « Restituiteci i nostri dugento prigionieri! Abbasso Lyons! »

Sdegnati, gl'industriali cercano d'imporre silenzio ai tumultuanti. Quest'ultimi gridano sempre più. Si scambiano minaccie, alcuni individui si battono e poco manca che la mischia non divenga generale. Infine il dott. Lyons è costretto a ritornare al suo posto senza aver potuto parlare, ed immediatamente i membri della Lega occuparono la tribuna. Il sig. O'Connor succede al sig. Biggar, il sig. Sexton al sig. O'Connor.

Ciascuno degli oratori felicita i tumultuanti per la loro gesta; uno dei capi della Lega afferma che tutti gli industriali, i quali parteciperanno all' Esposizione saranno posti in quarantena dalla *Land league* e si vedranno privati della clientela. Le scene di violenza si succedono; il lord-mayor stesso si vede rifiutata la parola.

Alla fine i membri della Lega, rimasti padroni del campo, nominano una Commissione in cui figurano i nomi dei signori Parnell e Sexton. Ma si è convinti che il progetto dell'Esposizione sia andato a vuoto, perchè la maggior parte degli industriali, intimoriti dalle minaccie dei capi della Lega, ritireranno la loro adesione.

ROMA

Collegio-convitto provinciale di Roma. — Per deliberazione del Consiglio direttivo, la *retta*, o pensione degli alunni, sarà ripristinata, nel prossimo anno, in L. 50 mensili.

Speriamo che di questa nuova agevolezza fatta alle famiglie che hanno figli da educare vorranno approfittarne in buon numero, tanto più che il Convitto provinciale nulla ormai lascia a desiderare per l'ordine e la disciplina interna, non meno che per la buona direzione degli studi, che nello scorso anno diedero così splendidi risultati.

Visita ministeriale. — Ieri mattina l'on. Zanardelli si è recato a visitare il palazzo dei Filippini, residenza delle Corti d'assise e d'appello e del Tribunale.

Il ministro fu ricevuto dal primo presidente della Corte d'appello, dal procuratore generale, dal presidente del tribunale e da parecchi altri magistrati.

Il ministro non sarà certo rimasto edificato del tempio della giustizia.

Spiegazioni. — Pubblicammo ieri un invito per visitare il progetto di monumento a Vittorio Emanuele II, preparato dall'ingegnere Roselli Lorenzini. Ad evitare erronee interpretazioni, siamo pregati di dichiarare che quell'invito era particolare alla redazione e non per il pubblico.

Industria proibita. — Da qualche tempo la Questura sapeva, per numerosi reclami ricevuti, che un giovanotto, certo Balestra, fingendosi forestiero, ora d' un paese, ora d' un altro, si recava in case particolari ed in locande, presso famiglie di forestieri, e, con falsi biglietti di raccomandazioni, otteneva oggetti e danari. Codesta industria non piaceva all'autorità: e, dopo lunghe pratiche, ieri finalmente il delegato Neri riuscìva a scovare, in piazza Barberini, il Balestra, ed arrestarlo. Egli, quando si vide inseguito, gettò via le lettere e le carte, che furono diligentemente raccolte tutte dalle guardie.

Il venti settembre a Livorno. — Leggiamo nel *Telefono* di Livorno, in data del 18:

« Ieri sera si sono adunati i rappresentanti le associazioni livornesi per deliberare sul modo migliore di commemorare l'anniversario del 20 settembre.

« Fu stabilito che in quel giorno, alle ore 4 1/2 del pomeriggio, le associazioni si rechino in forma pubblica in piazza San Benedetto, per inaugurare il nuovo nome di Piazza 20 Settembre, statole imposto dal municipio. »

Commemorazione di P. Cossa. — Dalla tipografia del Senato è uscito, per cura dell'associazione della stampa, l'opuscolo contenente i discorsi letti la sera del 7 settembre, nella sala del teatro Costanzi, in commemorazione di P. Cossa.

L'opuscolo è in vendita presso i librai di Roma e il prodotto della vendita sarà devoluto a beneficio del fondo per il monumento da erigersi in Roma in onore del compianto poeta.

Poesie. — Abbiamo ricevuto alcune poesie, pubblicate per la ricorrenza del 20 settembre, fra le quali una canzone del sig. A. M. (Roma, tip. Artero).

Cambiamento d'orario. — Siamo pregati di annunziare che a causa dell'ora della commemorazione a Porta Pia del Comizio generale dei veterani 1848-49, il banchetto che era indetto per l'1 pom. di oggi è rimandato alle 6 pom.

Nuovo ritratto. — Da qualche giorno molta gente si accalca innanzi al negozio di barbiere del sig. Isidoro Quaglia, sul Corso, di fronte al palazzo Doria. E tutti ammirano un ritratto di S. M. il Re Umberto eseguito dal Quaglia stesso. Il ritratto, in ovale, raffigura, a colori, il Re nella tenuta di generale ed è eseguito in tutti capelli senza tinta.

Il ritratto è somigliantissimo e c'è da meravigliarsi nel pensare al lavoro paziente che deve essere stato necessario per eseguirlo.

Il Quaglia offrirà quel ritratto al Re ed ora ha già cominciato quello di S. M. la Regina.

Convocazione. — I Reduci « Italia e Casa Savoia » sono pregati di trovarsi domani (20), alle ore 2 1/2 pomeridiane, in piazza Barberini, ove troveranno la bandiera sociale, per portarsi, in corpo, a porta Pia.

Gli Ascolani. — La Società operaia degli Ascolani in Roma, riunitasi ieri in assemblea, che riuscì numerosa, elesse, unanime, a presidente onorario l'avvocato Antonio De Dominicis.

Un buon amico. — In via Porta Leone fu arrestato un contadino perchè nella notte precedente (17), in una locanda di detta via, aveva rubato il portafogli, contenente 75 lire, ad un suo amico e compagno d'alloggio.

Un'altra buona retata. — Domenica notte, per opera della questura, vennero fatti 80 arresti per misura di sicurezza, ordine pubblico e per piccoli reati.

Risse. — Domenica scorsa, fuori la porta Cavalleggieri, la guardia Fabrini Enrico venuto a litigio con Salato Fortunato, soldato nel 3° reggimento fanteria, 11ª compagnia, per motivi futilissimi; dopo breve colluttazione, invano sedata dai presenti che cercarono interporsi, il Salato disarmava della sciabola l'avversario e se ne fuggiva con quella.

— Nello stesso giorno circa le 6 pom., l'oste Marta Augusto, venuto a contesa nel proprio negozio, per ubbriachezza, con i fratelli Giacomo e Raffaello Pelliccella, mattonatori, esplose contro di essi due colpi di revolver, che fortunatamente andarono a vuoto. I Pelliccella si diedero alla fuga, ma vennero arrestati da guardie di pubblica sicurezza, informatesi queste dell'accaduto, poco dopo li lasciarono in libertà, arrestando in loro vece, l'oste Marta.

— In Pellestrina il giorno 10 andante, sulla pubblica via, per questione d'interessi vennero a rissa tra loro i contadini Tagliaferri Agapito e Lulli Giuseppe. Quest'ultimo, dopo aver vibrato tre colpi con un punteruolo di ferro al suo avversario, si diede alla fuga. Le tre ferite ricevute dal Tagliaferri, furono giudicate sanabili in 15 giorni.

— La contadina Proietti Virginia e Felceal Ascenzo, pure contadino, per questioni particolari, dalle ingiurie passarono alle vie fatto, e tanto l'una che l'altro riportarono delle ferite e contusioni, delle quali porteranno i segni per qualche giorno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento a V. E. in Genova. — Il Comitato pel monumento di Re Vittorio Emanuele da erigersi in Genova, ci prega di notificare ai signori artisti autori dei bozzetti esposti in detta città nel gran salone del Palazzo Ducale, che la scelta, ritardata per cagioni indipendenti dalla sua volontà, si farà nei primi giorni di ottobre mediante intervento di insigni professori, i quali accettarono testè l'onorevole incarico.

Furti nelle chiese. — Il *Risorgimento* di Torino ha da Cuneo:

« Protetti dal forte infuriare di tuoni e di lampi, in sulle prime ore della notte dall' 11 al 12 del corrente mese, ignoti ladri mediante rottura di un'inferriata, si introdussero nel santuario della Madonna della Ripa.

« Essi vi scassinavano primieramente le due bussole delle elemosine, che stanno di fronte al santuario nell'interno; passia fattisi attorno alla statua, raffigurante la Madonna della Neve, la depredarono dei collari e degli orecchini, credendo che fossero di metallo prezioso, ma accortisi del contrario, lasciarono lì ogni corredo distaccato dal primiero luogo.

« Conviene dire che i ladri siano individui ben pratici d'ogni cosa del santuario; imperocchè, non sì tosto furono nel gabinetto del custode, seppero trovarvi le chiavi della grande inferriata, chiusa con serratura a segreti, i quali non furono loro di verun ostacolo.

« I ladri, disturbati dal sagrestano, nell'andarsene in fretta, passando nel medesimo sito per cui erano entrati, vi lasciavano un cappello ed una lunga grossa barra di legno.

« Un altro furto ebbe luogo la stessa sera nella chiesa cattedrale di Cuneo ».

L'arresto dell'assassino del Vicentini. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 17:

« Le autorità credono di avere nelle mani l'assassino del povero Vicentini.

« Infatti ieri sera verso le 9 1/2 dietro mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria veniva arrestato in Colognola ai Colli l'oste Giovanni Battista Fracarolli perchè urgentemente indiziato autore dell'assassinio di Raffaele Vicentini.

« Da quanto ci venne raccontato da persone di quei paesi il Fracarolli oltre ad avere un esercizio di osteria sul monte di Colognola ha pure un caffè ed un'osteria alla Strà di Caldiero.

« È uomo di carattere molto violento e di modi prepotenti.

« È consigliere comunale di Colognola ai Colli e ci si dice che qualche volta andava in Consiglio armato per far pressione sui colleghi e che avesse tendenza a voler spadroneggiare in paese per cui era molto temuto.

« Prima che il povero Vicentini assumesse l'appalto del dazio di Colognola, il Fracarolli di comune consenso degli altri esercenti i quali si erano accomodati col municipio in fatto di dazio, era l'incaricato della riscossione delle rate di pagamento che poscia egli versava nella cassa comunale. Per queste sue prestazioni veniva rimunerato con un provento che naturalmente perdette coll'assunzione per parte del Vicentini dell'azienda del dazio.

« Ci si disse ancora, ed è cosa notoria in quei paesi, che quando il municipio metteva all'asta l'appalto del dazio, anche il Fracarolli vi concorse, ma dovette cedere di fronte alle esibizioni del Vicentini superiori alle sue. Toccata così l'azienda daziaria al Vicentini, il Fracarolli non lo poteva vedere certo di buon occhio. Anzi è notorio in paese l'astio che Fracarolli serbava contro del Vicentini.

« Ci si disse ancora che nella sera infausta del luttuoso avvenimento il Fracarolli abbia chiuso il suo esercizio di caffè-osteria alla Strà un'ora prima del consueto e cioè verso le dieci, mentre al solito chiudeva sempre alle 11.

« Ci si vorrebbe anche far credere che in sua casa siansi trovati degli istrumenti lordi di sangue e fra questi un fazzoletto da naso e che una sua figliuola interrogata in proposito abbia risposto essere quelle macchie provenienti da effusione sanguigna nasale sorvenuta in quel giorno al padre, ma queste sono voci... sull'altra che voci che raccogliamo per debito di cronista senza farne uso alcuno.

« Tanto più che se l'autorità giudiziaria ha trovato da dover far procedere all'arresto del Fracarolli egli è segno che avrà in mano delle prove assai più serie e potenti di queste ventilate dalla voce pubblica.

« Il fatto sta che il Fracarolli è in carcere e che l'istruttoria del processo va procedendo alacremente e vogliamo sperare che presto si verrà in chiaro di tutto. »

Nuovi tesori. — L'*Ordine* d'Ancona scrive:

« È giunta da Roma e si è presentata al municipio una donna di apparenza civile, la quale ha chiesto il permesso di far ricerche in vari punti della città di tesori che essa dice sapere assolutamente che esistono.

« Uno dei punti indicati dalla donna è presso l'arco Clementino.

« Sarà probabilmente e con le solite condizioni e sorveglianze accordato il permesso di ricercare, e noi abbiamo incaricato il nostro ministro del tesoro di tener d'occhio queste operazioni e di non far mai mancare ai lettori una porzione di tesoro. »

Assassinii. — Nel *Plebiscito* di Catania leggiamo:

« Nelle ore antimeridiane di giovedì, in una tenuta in Contrada Botte Aceto, a 12 chilometri da questa città, fu reso cadavere, mediante tre colpi di revolver, il nominato Monaco Gaetano, gabellotto di detta tenuta.

« Comunque si ignori l'autore di detto assassinio, pur tutta volta si spera di raggiungerlo, mercè le solerti investigazioni praticate dall'ispettore della sezione Duomo, spedito colà da questo ufficio di questura, dal maresciallo dei reali carabinieri di detta sezione e dal signor pretore mandamentale. »

— La *Nazione* di Firenze scrive:

« Ci giunge una notizia grave, che non abbiamo trovata nei registri della questura.

« Venerdì scorso il fattore del signor S., mentre se ne tornava a sera inoltrata alla propria casa, situata nel comune di Bagno a Ripoli, veniva investito da un colpo di fucile tiratogli contro a pochi passi di distanza. L'autore di quel delitto, vedendo però che non aveva raggiunto il criminoso suo scopo, uscì dalla siepe dove erasi nascosto e, fattosi addosso al povero fattore, lo ferì nuovamente nella testa con un colpo di revolver e si diede a fuggire.

« L'assassino, che è, dicesi, un addetto alla fattoria, fu arrestato dai reali carabinieri, e l'infelice fattore, portato nella propria casa, cessava indi a poco di vivere. »

Il reddito dell'Esposizione di Milano. — Nel *Corriere della sera* leggiamo:

« Alcuni uomini d'affari molto esperti, giorni fa, al caffè Cova, facevano il conto del danaro che l'Esposizione nazionale fa guadagnare a Milano, e lo determinavano nella somma di dodici milioni.

« Il guadagno che fa il comune si conosce con precisione. Dai prospetti di raffronto fra il primo semestre 1880 col primo semestre 1881 degl' introiti del dazio consumo, si è verificata la bella sommetta in più pel corrente anno di oltre lire 400 mila.

« Tale aumento andò verificandosi dal gennaio all'agosto, mentre le due ultime quindicine sono al disotto di quelle dello scorso anno.

« Questo fatto prova come la nostra popolazione abbia in tempo preveduto e provveduto quanto era necessario nella straordinaria affluenza di forestieri qui convenuti per l'Esposizione.

« Da tale prospetto si rileva come un tale aumento provenga in gran parte da daziati di generi alimentari ».

Orribile!... — L'*Ordine* di Ancona ha da Taranto, 15:

« Un orribile delitto ha contristato questa città di solito molto tranquilla.

« Un giovane facchino di piazza, dedito al giuoco, ieri sera (mercoledì 14) si recò a casa sua chiedendo denaro al padre per pagare una delle sue solite perdite. Egli era alquanto alterato dal vino, e borbottava irosamente che gli bisognava un coltello per scannare chi gli aveva fatto perdere i suoi quattrini.

« Il padre ricusò il denaro e cercò di ammonire il figlio, rimproverandogli la sua vita disordinata. Il facchino che aveva già preso un coltello-pugnale, si precipitò sul padre e lo colpì due volte nel petto.

« In quell'istante, la moglie del parricida gli si parò dinanzi per frenarlo.

« Il facchino le piantò il coltello nel cuore, uccidendola sul colpo.

« Parenti ed amici cercarono d'impadronirsi della belva; ed altre sei persone rimasero più o meno gravemente ferite.

« Il padre è in fin di vita: la moglie, ventenne e bellissima, era incinta di quattro mesi!

« L'assassino si consegnò spontaneamente ai carabinieri ».

Arresto importante. — Alle contesse Branicka e Czacke fu rubato, tempo fa, sulla linea ferroviaria del Nord in Francia una valigia contenente circa 400 mila franchi in oro e gioielli.

Ebbene, l'autore del furto fu scoperto ieri l'altro a Saint-Quentin, in circostanze curiose.

Egli è un pezzo d'uomo, chiamato Baudoin, originario belga, abitante da poco a Saint-Quentin dove conduceva una vita da gran signore insieme a sua moglie.

Prima di lasciare Parigi, Baudoin si era fatto fare dei ritratti in fotografia.

Negli ultimi giorni egli scrisse al fotografo per comandargli delle nuove copie.

Costui avea osservato i gioielli che portava Baudoin, l'affare del furto dei diamanti gli tornò alla memoria e fece parte dei suoi sospetti alla prefettura di polizia.

Subito il commissario di polizia Macé fu mandato a Saint-Quentin, ed arrestò il Baudoin alla stazione.

Egli negò di essere l'autore del furto, ma il Macé avendogli mostrato varie prove, il ladro si vide perduto.

Trovandosi presso il canale, egli vi si gettò, traversandolo a nuoto.

I gendarmi fecero il giro al galoppo e lo poterono arrestare sulla riva opposta.

In seguito alle perquisizioni fatte nel suo domicilio anche la moglie venne arrestata.

Un candidato. — Scrivono al *Piccolo* di Napoli da Roma che il candidato dell'on. Lovito all'ufficio di prefetto di Napoli sia il consigliere di cassazione in funzione di presidente di sezione alla Corte d'appello di Napoli, comm. Nicola Tramontano.

Il ministro dell'interno ha accettata questa candidatura e l'ha proposta al Consiglio dei ministri il quale non ha fatto obiezione.

Ignorasi dopo ciò quali saranno le risoluzioni del ministro Depretis.

L'aggressore del cav. Niemack. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Quanto all'annunciato riconoscimento del suo aggressore, il cav. Niemack ci prega ad ogni buon fine di pubblicare che se una certa rassomiglianza coll'individuo che lo aveva aggredito potè da lui essere riscontrata in uno di coloro, che gli furono presentati dinnanzi all'autorità giudiziaria, cionondimeno egli non potrebbe su questo unico argomento affermare una identità assoluta ed indiscutibile tra l'individuo sospetto e il vero autore della sua aggressione.

Per il che il cav. Niemack si affida completamente alla oculatezza e sagacia delle autorità inquirenti per quel valore che possa meritarsi la sua affermazione.

Cenno necrologico. — I giornali di Parma annunziano la morte di un benemerito patriota, Emilio Rondani, uno dei promotori della rivoluzione parmense del 1831.

NOTIZIE ULTIME

I BILANCI

Oltre a quei bilanci di cui abbiamo già annunziato la distribuzione, furono pubblicati ieri i bilanci del ministero d'agricoltura e commercio, del ministero d'istruzione e dell'entrata. Restano da pubblicare i bilanci passivi dei ministeri della guerra, delle finanze e Tesoro.

Appena compiuta la distribuzione, il presidente della Commissione generale fisserà il giorno per la convocazione della Commissione stessa.

L'operosità della Commissione ci assicura che l'esame preliminare sarà fatto a tempo, onde la Camera riconvocata trovi già pronto almeno alcune delle relazioni dei bilanci.

LA COMMISSIONE MILITARE
ANGLO-FRANCESE

Nel nostro *Bollettino* politico esponevamo ieri il dubbio che la smentita, giunta da Parigi, alla notizia della proposta della Francia per l'istituzione d'una Commissione militare anglo-francese in Egitto significasse che la proposta stessa non fosse stata accolta bene a Londra od altrove.

Ci pareva inverosimile che non avesse fondamento una notizia data da due giornali autorevolissimi, come la *République* e i *Débats*.

Un telegramma che giunse da Londra in data del 19 dà ragione al nostro dubbio e conferma il nostro apprezzamento.

Il dispaccio è così concepito:

« È confermato che il governo inglese declinò la proposta di stabilire in Egitto una Commissione militare anglo-francese. »

La proposta della Francia esisteva adunque e il gabinetto britannico ha creduto di non poterla accettare.

IL CONGRESSO GEOGRAFICO
E LE FESTE DI VENEZIA

(Dispacci telegrafici dell'*Agenz. Stefani*)

Venezia, 18. — I Sovrani, S. A. la Duchessa di Genova, i Principi, le Dame, il seguito, ascesero in gondola all'1 1/2, accompagnati dal sindaco. Percorsero il Canal Grande preceduti e seguiti da molte bissone riccamente addobbate e condotte da rematori che vestivano bellissimi costumi di diverse epoche e paesi, e da un immenso numero di gondole ed altre barche.

Alle 2 20 i Sovrani ed i Principi recaronsi al Palazzo Foscari per assistere alla regata dal poggiuolo. Lo spettacolo fu sorprendente. Finita la gara, le Loro Maestà, festeggiatissime sempre, percorsero di nuovo il Canale in mezzo ad entusiastiche acclamazioni.

Tempo bellissimo.

Stasera, all'11 25, S. A. la Duchessa di Genova parte per Torino.

Domani i Sovrani partono per Milano. Ritiensi che S. M. la Regina vada a Stresa. S. M. il Re recasi a Monza.

Venezia, 18. — La partenza dei Sovrani e dei Principi è fissata a domattina per le ore 7 e 1/2.

Venezia, 19. — Iersera la Famiglia Reale accompagnò alla stazione S. A. la Duchessa di Genova.

Stamane, alle ore 8 precise, sono partiti i Sovrani ed i Principi Reali, accompagnati alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta municipale e dai generali Bassecourt e Pianell.

S. M. il Re espresse al sindaco una piena soddisfazione per le dimostrazioni di affetto e di devozione avute dalla popolazione di Venezia.

I Sovrani lasciarono al sindaco settemila lire da distribuirsi ai poveri.

S. A. il Principe Tommaso arriverà il 25 corrente.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha determinato che i cambi di sede di comandi di brigata di fanteria, preannunziati colla circolare n. 1 del 3 gennaio corrente anno, dovranno essere effettuati in modo che i singoli comandi destinati a muovere si trovino alle nuove sedi pel 1° ottobre prossimo.

— Il ministero della guerra ha determinato che a datare dal 1° ottobre prossimo le settantesenate brigate di cavalleria saranno composte nel modo per ciascuna indicato:

2.a brigata, reggimenti Milano (7°) e guide (19°);

4.a brigata, reggimenti Firenze (9°) e Alessandria (14°);

6.a brigata, reggimenti Piemonte reale (2°), Savoia (3°) e Monferrato (13°);

7.a brigata, reggimenti Nizza (1°) e Piacenza (18°);

9.a brigata, reggimenti Aosta (6°) e Roma (20°).

IL SIG. DE MAZO E L'ON. MANCINI

In occasione della nomina a senatore del signor De Mazo, ministro di Spagna presso la nostra Real Corte, l'on. Mancini gli ha indirizzato la seguente lettera, colla quale ha certamente interpretato i sentimenti di tutto il partito liberale italiano:

Mio caro ministro,

Il telegrafo ci dà una notizia molto piacevole. La scelta che Sua Maestà il Re Don Alfonso ha fatto della vostra persona per la dignità senatoriale, non è soltanto un alto segno di soddisfazione e la giusta ricompensa di eminenti servigi, è altresì, permettetemi di pensarlo, uno splendido attestato in favore delle idee liberali che voi rappresentate presso di noi e che costituiscono un pegno sicuro di successo per la missione che vi è devoluta, di ristringere ancor più, se fosse possibile, i legami di buona amicizia che fortunatamente uniscono i nostri paesi.

Vogliate gradire, mio caro ministro, le mie sincere felicitazioni ed i sensi della mia particolare ed affettuosa considerazione.

(*Firmato*) P. S. MANCINI.

FERROVIA PONTASSIEVE-FIRENZE

L'*Agenzia Stefani* ci comunica che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di costruzione del secondo tronco della ferrovia Faenza-Pontassieve Firenze.

Il deputato Alfonso Cavagnari

Abbiamo ricevuta la dolorosa notizia della morte, avvenuta l'altro ieri, 18, del comm. Alfonso Cavagnari, sindaco di Parma e deputato al Parlamento.

Giovanissimo levò buona fama di sè nel Foro ed ebbe nel patrio Ateneo cattedra di diritto pubblico. Salito via via nell'estimazione de' suoi concittadini fu chiamato nei Consigli del comune e della provincia e, due volte sindaco, fu nelle ultime elezioni generali mandato alla Camera dal 1° collegio di quella città. Ingegno vivace, mente colta, animo aperto ad ogni sentimento nobile e gentile, facile ed elegante oratore, coltivò con successo gli studi severi del diritto e con pari successo gli studi letterari.

La sua perdita è grave lutto per la sua città dov'era amatissimo e sarà universalmente rimpianto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 18. — La informazione del *Mémorial diplomatique*, che l'Italia abbia incaricato il suo console a Tangeri di trattare una alleanza fra l'Italia ed il Marocco, è una pura invenzione.

Parigi, 18. — Un dispaccio ministeriale contrordina l'aumento fino a 600 uomini dell'effettivo dei battaglioni d'Africa.

Appert prenderà il comando dell'esercito di Tunisia.

Washington, 18. — Si amministrò a Garfield del sangue di bue per iniezione. Il malato ricuperò alquanto le forze, ma lo stato suo è sempre critico.

Dublino, 18. — La Convenzione della *Land League* chiuse le sue sedute, decidendo di continuare l'agitazione fino all'abolizione del Landlordismo.

Vienna, 18. — La *Montagsrevue* è informata che avrà luogo fra breve un abboccamento fra i sovrani d'Austria-Ungheria e di Russia, ma che l'epoca e il luogo di questo convegno non sono ancora fissati.

Mantova, 18. — Al Comizio contro le guarentigie intervennero circa 500 persone.

Ordine perfetto.

Massa Marittima, 18. — Oggi ebbe luogo il Comizio contro le guarentigie.

L'adunanza si sciolse senza alcun inconveniente.

Forlì, 18. — Il Comizio contro le guarentigie fu tenuto oggi, alle ore 4, nel piazzale del palazzo degli Studi. Vi sono intervenute molte rappresentanze. Parlarono Saffi, Galli e Fratti.

La calma è stata perfetta.

Il Comizio approvò un ordine del giorno motivato e concluso con un saluto a Roma.

Firenze, 18. — Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo Congresso dei ragionieri, coll'intervento del rappresentante del prefetto, del sindaco, dell'intendente di finanza.

Il presidente Cambray-Digny diede il benvenuto ai congressisti e fece voti perchè dai lavori del Congresso si consegua il miglioramento della professione e lo sviluppo della scienza. Il Comitato, compilando il programma, intese lasciare la massima libertà di discussione sulla scelta dei temi da trattarsi.

Guala, consigliere delegato rappresentante il prefetto, dimostrò la necessità dello studio della ragioneria per tutelare gl'interessi delle pubbliche amministrazioni. Soggiunse che i congressisti, trovandosi nella gentile Firenze, di cui ricordò i tanti pregi, troveranno nelle sue mura il conforto del loro lavoro.

Il sindaco disse essere lieto di vedere in Firenze così dotta riunione; fece voti per lo splendido risultato del Congresso.

L'on. Cambray-Digny fu eletto presidente per acclamazione. Invitò i congressisti ad occuparsi con zelo dei lavori, i quali porteranno incremento alla scienza.

Venne quindi letto un telegramma del ministro Magliani, dispiacente di non poter intervenire. Fu deliberato di rispondere all'on. Magliani e d'inviare il seguente telegramma all'aiutante di campo di S. M. il Re: « Ragionieri italiani riuniti Firenze secondo Congresso pregano presentare Loro Maestà omaggi profonda devozione. » (Applausi prolungati).

La prima seduta avrà luogo mercoledì.

Verona, 19. — Stanotte è passata S. A. la Duchessa di Genova.

Le LL. MM. e S. A. il Principe Amedeo sono arrivati alle ore 10 35 ant. Quindi, ossequiati dalle autorità, sono ripartiti per Milano.

Napoli, 19. — Stamane, alle 8, fu commesso un audacissimo furto: due furfanti entrati nella gioielleria Giordano, a San Giacomo, legarono ed imbavagliarono il padrone, asportando gioie e denaro per un valore di lire 60 mila circa.

Napoli, 19. — Napoli è in festa (S. Gennaro). La Borsa è chiusa.

Londra, 19. — È confermato che il governo inglese declinò la proposta di stabilire in Egitto una Commissione militare anglo-francese.

Madrid, 19. — Viene smentito che il governo spagnuolo abbia consentito all'entrata di truppe francesi nel Marocco come corrispettivo dell'indennità promessa dalla Francia per i danni patiti dai sudditi spagnuoli in Algeria.

Londra, 19. — Si assicura non aversi notizia, al Foreign Office, di una spedizione francese che, secondo il *Morning-Post*, sarebbe diretta alla baia di Obok, nel Mar Rosso.

Parigi, 19. — Non incontrano credito le previsioni del *Morning-Post* secondo le quali i negoziati pel trattato di commercio franco-italiano non sarebbero condotti a termine dalla Francia prima della conclusione dei negoziati, ora ripresi, per il trattato di commercio anglo-francese.

Civitavecchia, 19. — La squadra permanente composta delle navi *Principe Amedeo*, *Roma Duilio* e *M. A. Colonna* è partita da Civitavecchia per Gaeta.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	19
Rendita italiana 5 0/0	89 40	90 30
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	93 05
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gaz	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiario S. Spirito	473 75	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

LONDRA	16	17
Consolidato inglese	99 1/8	99 7/16
Rendita Italiana	88 1/4	88 5/8
Spagnuolo	26 —	26 5/8
Turco	17 1/8	17 —
Egiziano nuovo	76 5/8	76 —
Ottomano (1871)	77 1/2	77 1/4
Argento fine	51 3/4	51 3/4

FIRENZE	17	19
Rendita italiana 5 0/0	91 57 1/2	91 52 1/2
Napoleoni d'oro	20 44 c	20 46 c
Londra a 3 mesi	25 48 c	25 46 c
Francia a vista	101 40 ch	101 40 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	469 1/2	470 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	910 —	910 —
Credito Mobiliare	927 — 1	930 —
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	59 40	— —

PARIGI, 19 (3 10)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	87 15	87 05
» »	84 95	84 80
» 5 0/0	116 70	116 50
Rendita italiana 5 0/0	89 95	89 80
Ferrovie Romane	— —	141 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 35 1/2
Banca ipotecaria	— —	675 —
Consolidati inglesi	99 1/4	99 9/16
Obbligazioni Lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	1 3/8
Rendita turca	17 02	16 95
Banca di Parigi	1307 —	1290 —
Tunisine	— —	480 —
Egiziano 6 0/0	386 —	386 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 3/4	102 5/8
Rend. spagnuola esterna	26 1/8	26 —
Banca di sconto di Parigi	847 —	845 —
Prestito orientale russo	— —	63 1/4
Rendita austriaca nuova	83 3/4	83 3/4
Argento fino	— —	137 —
Credito Fondiario	— —	1707 —
Fondiaria	— —	580 —
Unione generale	— —	1640 —
Ferrovia Lombarda	— —	— —

Ultimi corsi della sera — (Boulevard)

Parigi, 17 settembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 3/8
Rendita francese 3 %	85 02
Rendita spagnuola interna	24 5/8
Rendita francese 5 %	116 75
Egiziano 6 %	389 —
Rendita turca	17 25
Ferrovie ottomane	59 —
Rendita italiana 5 %	90 —
Banca ottomana	642 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

VIENNA	16	17
Lire italiane (Fiorini)	45 90	45 80
Mobiliare	363 10	362 20
Lombarde	151 —	151 70
Banca Anglo-Austriaca	159 —	— —
Austriache	352 50	354 75
Banca Nazionale	829 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 25 1/2	9 26 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 42
Id. su Londra	117 75	117 80
Rendita Austriaca	77 40	77 45
Detta in carta	76 85	76 90
Unione Bank	147 90	147 75
Austriaca nuova (oro)	94 05	94 10
Ungherese nuova	118 10	118 10

BERLINO	16	17
Mobiliare (Marchi)	612 50	612 50
Austriache	613 50	616 50
Lombarde	263 —	265 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 26	20 25 1/2
Rend. italiana (contanti)	89 10	90 —
Detta per liquidazione	89 10	89 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	17 60	17 50
Prestito Russo	93 75	94 10
Prestito russo orientale	61 60	61 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	219 65	219 65

Dopo Borsa: Mobiliare 612 —, Austriache 616 50, Lombarde 265 50.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

DA RIMETTERE

in seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo, alcuni giornali tedeschi.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
19 Settembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	765,8	tutto cop.	—	22,4	13,9
Domodossola	765,0	tutto cop.	—	23,1	15,8
Milano	765,6	tutto cop.	—	24,4	17,2
Venezia	764,9	sereno	calmo	22,8	16,9
Torino	765,0	3/4 cop.	—	22,6	16,7
Parma	765,2	1/4 cop.	—	24,7	15,3
Modena	765,4	nebbioso	—	24,0	10,8
Genova	768,7	3/4 cop.	calmo	23,7	12,8
Pesaro	764,9	sereno	calmo	21,0	11,8
Porto Maurizio	766,0	caligin.	calmo	24,9	16,9
Firenze	765,8	sereno	—	25,0	12,8
Urbino	—	sereno	—	19,4	15,8
Ancona	765,2	sereno	calmo	22,0	15,9
Livorno	765,0	caligin.	calmo	24,8	14,5
Città di Castello	766,1	sereno	—	26,0	8,0
Camerino	765,4	sereno	—	19,4	12,5
Aquila	766,9	sereno	—	21,5	9,6
Roma	766,1	sereno	—	25,2	13,4
Foggia	765,7	sereno	—	22,6	16,2
Napoli	765,1	sereno	tranq.	24,3	17,5
Potenza	766,3	sereno	—	19,3	8,0
Lecce	765,4	sereno	—	23,6	16,6
Cosenza	766,5	sereno	—	23,0	13,3
Cagliari	767,3	1/4 cop.	mosso	29,0	20,0
Palermo	766,1	sereno	l. mosso	26,7	17,0
[illegible]	766,6	sereno	—	24,0	13,4

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	1	1 70	
D. un punto qu lunque della città alle Porte con i lungo Porto al Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 40	80	
Per un'ora . . . . »	1 70	2 20	2 20	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 19 Settembre.

Anfiteatro Umberto I. — I domino rosa (ore 8).

Alhambra. — Spettacolo a beneficio del monumento a Pietro Cossa (ore 8).

Politeama. — Compagnia equestre Guillaume (ore 7 1/2).

Quirino. — Severità e debolezza — (ore 8 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello — (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per: Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli — [illegible]

Arrivo a Roma da: Genova-Livorno-Pisa; Orbet.-lo-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli — [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

[illegible]

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

[illegible]

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 20.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontificii. - Vaticano - Museo - Galleria e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Museo - Sue sale - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 9 alle 4 pom. ovvi sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore ant. alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ottengono al Com. ed di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Insegnamento. - Associazione all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Seconda, opere antiche, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pantheon, dal mezzogiorno al tramonto, 2 lunedì e venerdì.
Colosseo. - Aventino, pi con Celesta e Tassara, foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di Finanza, via dell'Umiltà.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'Agro Romano e Ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali del Circondario di Roma a tutto il mese di agosto 1881.

Uffizi	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Credito in fine del mese stesso
Roma	20,344	4,454,449 75
Albano	248	26,827 05
Anzio	155	18,930 12
Arsoli	40	3,063 43
Bracciano	288	19,129 42
Campagnano	47	4,594 30
Castelnuovo	73	5,389 55
Filacciano	42	205 19
Frascati	207	64,354 20
Genazzano	60	2,069 23
Genzano	141	10,074 98
Grottaferrata	10	107 27
Manziana	132	5,093 63
Marino	47	3,330 79
Montecompatri	»	» »
Monteporzio	9	549 82
Monterotondo	88	633 02
Moricone	»	» »
Nettuno	90	5,522 25
Olevano	32	3,429 72
Palestrina	107	12,420 31
Palombara	36	318 97
Rignano	31	1,904 86
Rocca di papa	41	3,397 93
S. Vito	1	4 »
Subiaco	102	24,323 67
Tivoli	54	11,395 09
Vicovaro	16	449 33
(1)	22,553	4,684,380 02

Tariffe per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 47 piano terreno **Roma**.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe DON TOMMASO CORSINI**
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: Comm. **DOMENICO BALDUINO**, Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulle e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI**, Senatore del Regno
Vice-Presidente: **DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI**, Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

PER SOLE LIRE 10 si spediscono 2 magnifiche *Lampade a petrolio* con piedistallo di cristallo Strafort, macchina prussiana, Cappelletto del diametro di m. 0,16 1/2 con tubo tutto decorato ed anche, desiderandolo con globo smerigliato e inciso per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da rottura — contro vaglia postale ad *Ignazio Brod*, piazza Castello 15. Torino.
N. B. Ordinandone una sola, inviare L. 6.50.

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA, DI A. BIART
Tradotte da G. DE-CASTRO

Un elegante volume in 8 grande di pagine 216, riccamente illustrato da 24 incisioni stampate a parte.

Contiene 26 conversazioni nelle quali un padre amoroso spiega a' suoi figliuoletti i fenomeni della natura. Storia, letteratura, scienza si danno la mano e si succedono in questi dialoghi, la cui sintesi è l'amore dello studio e della famiglia.

Quest'ottimo libro è degno di abbellire la biblioteca di qualunque famiglia per essere consultato in ogni occasione. Può servire come strenna e riescire graditissimo dono.

Prezzo L. 4. *Legato in tela e oro per regalo e per premio L. 5,50*

CARI FANCIULLI
APOLOGHI, PARABOLE, E RACCONTI
originali e tradotti di MARIA VIANI-VISCONTI

Un volume in 8 grande, stampato colla massima cura, abbellito da 62 incisioni. È una raccolta interessante di esempi di morale e di virtù, un libro che allieta la mente e intenerisce il cuore.

Prezzo L. 4. *Legato in tela e oro per regalo in.gr. L. 5,50*

L'ADULTERIO DEL MARITO
UGUAGLIANZA DELLA DONNA

Studio sociale del conte **A. De Foresta**, Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Lucca, un bel volume in 16 di 400 pag. L. 4.

PARIGI SOTTO LA TERZA REPUBBLICA
nuovi studi e bozzetti dal vero paese dei milliardi di **Max Nordau** un bel volume in 16 di 400 pagine — L. 4.

ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE
Parte I fondato da **F. Grispigni, L. Trevellini** ed **E. Treves** Anno XVII 1880 volume in 16 di 480 pagine con incisioni.

Dirigere vaglia postale con aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione—Roma.

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO - 1877

19ª Estrazione

DISTINTA

delle 17 Obbligazioni di L. 500 caduna estratte il 1° Settembre 1881, e rimborsabili dal 1° Ottobre stesso anno.

97 - 375 - 453 - 540 - 2880 - 2899 - 2902 - 3779
4586 - 4623 - 5293 - 6563 - 6953 - 7048 - 8216
9594 - 10064.

Obbligazioni sorteggiate precedentemente e non ancora presentate al rimborso:

N°		
598	estratta il	1° Dicembre 1880
929	»	1° Marzo 1881
1286	»	1° Giugno 1881
7382	»	» »
9882	»	» »
10232	»	» »
10298	»	» »

Le Obbligazioni suddette ed i vaglia di L. 6,25 scadenti il 1° Ottobre sono pagabili:

in **Roma**	presso i Sig. C. WEDEKIND e C.
Napoli	»	la BANCA NAPOLETANA.
Bologna	»	la BANCA POPOLARE DI CREDITO.
Milano	»	la BANCA GENERALE.
Salerno	»	la CASSA DELLA PROVINCIA.
Firenze	»	il sig. A. PADOVANI — via del Corso, 2.
Torino	»	l'UNIONE BANCHE PIEMONTESE E SUBALPINA.

UNICA EDIZIONE COMPLETA FINORA PUBBLICATA — UNICA EDIZIONE COMPLETA FINORA PUBBLICATA

DIZIONARIO
GEOGRAFICO POSTALE
DEL REGNO D'ITALIA

compilato dalla Direzione Generale delle R. Poste contenente tutte le Provincie, Circondari, Comuni, frazioni dei Comuni, Uffici postali e Popolazione.

Indispensabile a qualunque amministrazione tanto pubblica che privata.

Un grosso Volume di pag. 736 a due colonne;

PREZZO L. 10

Si spedisce franco di Posta raccomandato mediante vaglia di L. 10 indirizzato all'Editore EDOARDO PERINO Libraio, Piazza Colonna 358, Roma.

L'IX COMANDAMENTO
Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI

Un bel volume di 300 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA
Nuovo Romanzo di VERGA

Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD
Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo lire 1,50.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

DISTILLERIA A VAPORE
G. BUTON e C.,
proprietà Rovinazzi.
Bologna

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran Medaglia d'Oro* alla Esposizione di Parigi 1878.

Specialità dello Stabilimento:
Elixir Coca, Amaro di Felsina, Eucalyptus, Monte Titano, Doppio Kümmel, Lombardorum, Diavolo, Colomba, Liquor della Foresta, Guarana, Sen tettardo Alpinista Italiano.
Assortimento di Creme ed altri Liquori fini
Grande Deposito di Vini scelti
esteri e nazionali.
Sciroppi concentrati a vapore per bibite
Deposito dei BENEDICTINE dell'Abazia FECAMP.

L'ANNUNZIATORE
degli impieghi vacanti del Regno in Italia Periodico Settimanale L. 4,50 Settem. 1881 al 30 giugno 1882 in *vaglia postale* alla Direzione FANO Marche. — Rifiutansi abbonamenti a termine diverso.

IL MARTELLO DELL'INGEGNO
giornale enigmistico, comincierà prossimamente a pubblicarsi in Bitonto Chiunque desideri il programma diriga il proprio adirizzo al Sig. Francesco Acquafredda, Bitonto.

VENDESI UN MOTORE
usato verticale dell forza di 2 cavalli in ottimo stato per uso di Tipografia pompa idraulica, molino, torchio a olio ecc.
Prezzo convenientissimo da non temere concorrenza
Rivolgersi per le trattative alla Tipografia dell'*Opinione* via Seminario N 87 Roma

IL MANUALE DEL MOZZO
COMPILATO DA
ALBERTO DE ORESTIS

Luogotenente di Vascello
Adottato nelle scuole di marina

Breve, conciso, semplicissimo, esso contiene quanto basta per dare una prima agevolatura a quei giovinetti che si dedicano alla vita del mare.

(Dalla *Rivista Marittima*).

Seconda edizione. - Una Lira. Vendibile presso l'Agenzia d'annunzi del G.le dell'Opinione.

FERNET-BRANCA
Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma—L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà possibile di carcere, multe e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet—Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne risco trai il vantaggio, così col presente intendo di costatare i casi specia ai quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici.

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso - potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi suaccennate.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengano dall'estero. — In fede di che rilascio il presente. — Lorenzo Dott. Bartoli Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1870. — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1870 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima Infierita epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C., di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli, Dott. Gius. Felicetti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Tofarelli, Economo provinciale — sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868. — Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico, Dott. VERA.

Prezzi: — In bottiglia da il litro L. 3 50 — in bottiglia piccola L. 1 80.
Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

COMPAGNIA REALE
DELLE FERROVIE SARDE
Avviso per la fornitura d'Olio d'oliva

La Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, volendo procedere all'acquisto della fornitura di 50,000 chilogrammi d'olio d'oliva, occorrente al magazzino della Compagnia, apre una gara a schede segrete fra coloro che intendessero concorrere a tale fornitura a norma del relativo Capitolato d'oneri, il quale è visibile presso la Direzione Generale della Compagnia in Roma, via Condotti, N. 61, presso la Direzione dell'Esercizio in Cagliari, e nelle Stazioni di Cagliari, Sassari, Iglesias, Oristano, Macomer, Ozieri ed Oschiri.

Le offerte redatte in conformità al modello unito al Capitolato, ben suggellate, dovranno pervenire con lettera di accompagnamento, o alla Direzione Generale a Roma, ovvero alla Direzione dell'Esercizio a Cagliari, a scelta dell'offerente, non più tardi del 1° ottobre p. v. — Sulla busta contenente l'offerta dovrà essrvi l'indicazione: *Offerta per fornitura d'Olio d'oliva.*

Non saranno accettate quelle offerte nelle quali il prezzo non sarà indicato in tutte lettere e cifre.

Le offerte potranno esser fatte anche per lotti di 5,000 chilogrammi

La fornitura dovrà compiersi in dodici consegne mensili, la prima delle quali dovrà verificarsi nella prima quindicina di gennaio. Ciascuna consegna comprenderà circa un dodicesimo del totale, rimanendo in facoltà della Amministrazione di chiedere al fornitore quantità maggiori o minori, a seconda dei bisogni dell'Esercizio, come è dichiarato nel Capitolato suddetto.

Non sarà tenuto conto delle offerte includenti condizioni diverse da quelle stabilite nel Capitolato.

Nell'atto della presentazione dell'offerta, ogni concorrente dovrà far constare di avere eseguito nella cassa della Direzione Generale in Roma, oppure in quella della Direzione dell'Esercizio in Cagliari, il deposito di L. 25 per ogni mille chilogrammi di olio di oliva che intende fornire in conformità dell'art. 10 del Capitolato.

Roma, 15 settembre 1881.

La Direzione Generale.

LA NOSTRA MARINA MERCANTILE di C. de Amezaga, capitano di fregata. — Lire Due.

Inviare vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia dell'Opinione, via Seminario N 87, Roma.

DELLA CRITICA DELLA RAGION PURA DI KANT dal prof. Sebastiano Turbiglio, Roma. Tipografia dell'*Opinione* 1880. Prezzo L. 3,50.

Spedire vaglia coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'annunzi dell'Opinione.